

RACCONTI

serie

# DEGLI ACCELERATORI E DEI RASOI



MASSIMO POLPO NERIOTTI

# *DEGLI ACCELERATORI E DEI RASOI*

2009

## 1

---

SED LEX. DURA ENDURO LEX.

La legge dell'enduro è durissima ma è legge.

Antefatto.

Mi telefona Giocody', quello col nome da merendina e senza tanti giri di parole mi lancia in piena faccia il guanto della sfida:

“Uè, patacca, al Gran Trofeo del Fango ti ficcherò un minuto almeno... anzi, facciamo così, se il fettucciato è di cinque minuti te ne ficco almeno uno di distacco... se te ne ficco di meno rinuncio all'alcol fino alla fine dell'anno... ah, a proposito, stai pisciando il cane?... ahahahahah...” faceva anche il ganassa.

Considerando che la telefonata è arrivata il primo giorno di dicembre non mi pareva una grande rinuncia quella dell'alcol

e allora ho pensato che la posta in giuoco potesse essere un po' più ricca.

“Ok, però se perdi tu, cioè se mi ficchi meno di un minuto, ti raso i capelli lì, davanti ai cronometristi.”

“Ci sto, però se vinco io ti strappo i peli dalla schiena con la ceretta!”

“Col cazzo!” rispondo risoluto. “Giuochiamo ad armi pari, capelli contro capelli, la faccenda dell'alcol è troppo poco e non lascia segni.”

Insomma per due o tre giorni litighiamo su 'sta faccenda della schiena sì e schiena no fino a quando mi metto l'animo in pace e definiamo la questione: se lui non mi da il distacco concordato io gli raso il cranio a zero, altrimenti lui mi appiccica ettari di carta adesiva “Depil Lupo” sulla schiena e strappa via con viva bestialità. In pubblico, naturalmente.

Passano ancora due giorni durante i quali faccio il conto delle mie reali possibilità e nel frattempo mi arriva anche una notizia dall'Umbria: la prova cronometrata non sarà su fettucciato ma lungo una linea vera nel bosco viscido! Il mio terreno congeniale.

Il conto sulle mie possibilità prosegue: ho vinto il Difficilissimo Rally di Sardegna 2004, prova del Mondiale, l'ultima volta che ho usato la moto risale alla fine di luglio di quest'anno, ho mal di schiena feroce da tre giorni, ho un cane da scendere per pisciarlo e cacarlo tutti i giorni ergo, non ce la posso troppo fare ma ormai sono in ballo. Il mal di schiena non lo dichiaro altrimenti quello mi piglia per il culo per una

vita, quindi mi drogo con Voltaren e Muscoril per riuscire e montare in moto.

In più il ganassa Sammarinese si sente forte del fatto che recentemente ha fatto un corso full-immersion di enduro avanzato durato due settimane con Mario Rinaldi, pluricampione mondiale di enduro. Lezioni individuali, tutto il giorno insieme nei boschi della bergamasca. In due settimane avrebbe imparato qualcosa anche il pizzaiolo che, si sa, in moto non è buono.

Per la cronaca, dopo quelle due settimane il povero Mario Rinaldi è partito per un Ashram nello stato del Panjab, India. Un centro di recupero della serenità dello spirito praticando solo il tiro con l'arco secondo le più antiche pratiche di meditazione Zen. Alimentazione rigorosamente digiunativa. Abbigliamento obbligatorio: un sari di juta cruda, piedi nudi e soprattutto capelli rasati come tutti i monaci buddisti. Letture praticate: l'opera omnia di Krishnamurti, diciotto volumi in sanscrito, carattere piccolo, rare le figure.

Sveglia tutte le mattine alle quattro per la prima meditazione e pulizia cessi, alle cinque e mezza bagno purificante nel fiume Gange con i cadaveri in putrefazione che galleggiano poi incontro con altri poveretti stressati per le riunioni di auto-aiuto, tipo: "Ecco, io... sono Mario..." e il gruppo: "Ciaaaooo Mario..." poi Mario comincia a parlare di quelle due settimane trascorse col Sammarinese e poi attacca a piangere e singhiozzare per un po' e poi tutti giù al piano di sotto a digiunare e meditare, digiunare e digiunare ancora e tirare decine di frecce a un bersaglio dove è riprodotta la faccia di un tizio vestito da enduro, barbuto, faccia da

alcolista e con ancora dei capelli ( uah uah ah ah ah ah ) e digiunare ancora e tirare frecce e poi leggere tutto Krishnamurti in sanscrito.

Questo è sanscrito: सर्वे मानवाः स्वतन्त्राः समुत्पन्नाः वर्तन्ते अपि च, गौरवदृशा अधिकारदृशा च समानाः एव वर्तन्ते। एते सर्वे चेतना-तर्क-शक्तिभ्यां सुसम्पन्नाः सन्ति। अपि च, सर्वेऽपि बन्धुत्व-भावनया परस्परं व्यवहरन्तु।

E questa è la relativa traslitterazione: Sarvē mānavāḥ svatantratāḥ samutpannāḥ vartantē api ca, gauravadṛśā adhikāradṛśā ca samānāḥ ēva vartantē. Ētē sarvē cētanā-tarka-śaktibhyāṃ susampannāḥ santi. Api ca, sarvē'pi bandhutva-bhāvanayā parasparaṃ vyavaharantu.

Diciotto volumi tutti così. In ogni caso il sanscrito si legge meglio del bergamasco, è più scorrevole.

Mario è laggiù già da cinque settimane.

Un po' alla volta Mario ne sta venendo fuori; forza Mario, dai, resisti, ti siamo vicini, ce la potrai fare anche tu.

Ridi e scherza si finisce che si arriva in Umbria. Nel furgone porto la mia fedele moto da gara: XR 400 Bombardella Rossa. L'altra mia fedele moto da gara è la mitica, pluridecorata XR 600 RR Sport detta La Bombarda ma quest'ultima è per le gare ad ampio respiro, Grandi Rally del Mondiale, Dakar, Baja California. E con me ci sono la mia morosa e la cana.

La mattina della gara incontro il capellone e la nostra compagna di squadra, una svedesona bonazza che assomiglia come una goccia d'acqua all'altra bonazza francese Ludivine Puy solo che questa nostra compagna di squadra parla anche l'italiano. Giuocody' la baccaglia ma dopo pochi istanti capisce che non ce n'è. Ma l'uomo è già belle che innamorato.

Il piano di azione della nostra squadra, "Quelli dell'Ammore", è semplice: cerchiamo di viaggiare insieme fino alla partenza della linea e in linea ognuno per se, parleranno solo gli acceleratori. Ed eventualmente i rasacapelli o le strisce di Depil Lupo.

Ceccucci è un bastardo: ha messo tre S.I M. lungo tutto il percorso. ( SIM significa Solo I Migliori, si tratta di tratti particolarmente croccanti.) Il primo dopo 500 metri dalla partenza. Temperatura esterna 4 gradi Celsius, temperatura interna dei piloti uguale, 4 gradi celsius, quella di Giuocody è qualche grado di più per via di alcuni suoi noti disturbi intestinali che lo portano a un'imbarazzante produzione di gas.

Pronti, via. Dopo poco c'è il primo bivio: a destra strada normale, a sinistra si va verso il primo S.I.M..

Mi fermo giusto il tempo di prendere fiato ed ecco il primo tentativo dell'infamone di farmi sentire la pressione psicologica, al bivio non si ferma e va risoluto verso il primo SIM.

Lo seguo, ho freddo e sono duro come un palo.

La SIM è fatta di pietroni viscidì, non uno piatto, sono tutti inclinati di lato, ricoperti da una paciarina che non offre nessuna presa. Nel bosco. All'ombra. A 4 gradi Celsius.

Il pataccaro si blocca, lo supero per levarmi dalle peste e la pressione psicologica si ribalta su di lui. Sghignazzo ma dopo una curva mi blocco io e ho già il fiatone. Mi cade la moto ma prima che arrivi lui la moto è già in piedi e col motore avviato. Mi supera e poi lo perdo di vista. Arrivo in cima e lo aspetto. La svedesona si è già unita a un'altra squadra perché ha capito che con noi due non c'è spazio per l'ammore. Io sono preso dalla mia signorina, l'altro deve salvare lo scalpo, ed è anche molto molto molto molto preoccupato perché la sua signorina gli ha comunicato di non farsi vedere coi capelli rasati. Significa niente ammore per sei mesi.

Lo aspetto in cima al primo SIM ma non arriva. Penso allora che egli fosse in quel gruppo che mi ha passato e adesso è già davanti di almeno dieci minuti. Il peso psicologico mi si ribalta addosso. Parto e cerco di raggiungerlo. Niente di facile. Ceccucci ha scelto con cura il percorso. Ci sono deliziose discese nel bosco dove preghi di non avere nessuno davanti perché la moto deve poter scendere libera senza frenare, in balia di una saponetta marrone mescolata a foglie e rametti. Tutt'intorno alberi duri come un blocco di marmo di Carrara. Dopo un po' rinuncio a capire se il capellone è davanti o dietro e mi godo il paesaggio. Ci sono scorci del Lago Trasimeno meravigliosi, la nebbia copre il lago ma lascia fuori le cime delle isole. Decido lì per lì che mi comprerò un casale da quelle parti, su al nord abbiamo solo capannoni, pizzerie, pizzaioli, drogati e capelloni.

Dopo vari spaventanti e salite vertiginose arrivo alla speciale. Del Sammarinese non v'è traccia.

Le cronometriste mi invitano a fare il primo turno in speciale.

Per evitare qualsiasi conflitto di interessi il mio tempo viene preso dalla fidanzata di Michele Ceccucci. Neutrale.

Mi presento al via un po' agitato. L'unica cosa che so è che la linea misura due chilometri.

La partenza è in salita, cento metri di terra pastosa che portano a un pianoro con pozze e curve, e poi giù dentro una mulattiera in discesa, bucata, rotta e bagnata. Si corre in apnea fino a un curvone su erba fradicia in contropendenza, piegone a destra e poi rettilineo con lievi deviazioni della retta fino al momento in cui giuoco il jolly. C'è una lieve piega del rettilineo coperta da un po' di ramaglie e la vista non è chiara. In quel punto un solco bagnato accoglie le ruote ma una pietra ben fissa al suo interno fa smuovere tutto l'insieme Polpo-Bombardella Rossa. La moto prende un'imbardata terrificante che porta a due sole possibilità: se si è fortunati si rimane in pista e si prosegue pallidi, con gli occhi spalancati dalla paura e col posteriore della moto che continua a fare versi per una ventina di metri. Se si è meno fortunati ci si infila di sbieco nella verdura di sinistra, piena colma di alberi e arbusti spinosi e addio. Gli Dei mi hanno graziato.

Proseguo col cuore in gola. Curva puttana a destra, in contropendenza e senza appoggio, ANZI! Il precipizio attira qualsiasi oggetto come un enorme magnete. La percorro a fatica e proseguo, tornante lento in salita a destra, breve rettilineo da seconda e punta di terza. Tornante a sinistra con varietà di solchi e arrivo lungo. Motore spento. Al primo tentativo non parte, i secondi piovono dal cielo pesantissimi e



già sento sulla schiena il freddo delle strisce di Depil-Lupo. Alla seconda pedalata ripartiamo rabbiosi. Ultimo rettilineo a fuoco. Fine. Tempo triste: 2 minuti e 37. Alcuni hanno fatto due minuti e una manciata di centesimi. Esco dalla linea scosso e assetato. E in pesante ritardo.

Il capellone di San Marino non si vede.

Dopo un po' chiedo informazioni. Nessuno se lo ricorda, altri dicono che si sia ritirato.

Io aspetto ma le cronometriste hanno freddo e vogliono finire.

Tocca di nuovo a me.

‘Stavolta devo andare senza sbavature, ora che conosco un po' il percorso posso fare un tempone. Parto già in fuori giri. Arrivo al curvone sul prato fradicio e punto al paletto, il Maledetto Dakariano sarebbe orgoglioso di me, arrivo in zona jolly numero uno e si ripete la stessa scena con la stessa imbardata da paura. Mi dico che sono un deficiente, anche questa volta scampo il bosco per mano di un santo e tutto questo lo faccio per evitare le strisce di Depil-Lupo sulla schiena. Stessa paura alla curva senza appoggio epperò al tornante di sinistra non mi faccio cogliere impreparato, lo faccio da manuale e tiro le marce verso il finale. Gli ultimi trenta metri non li ricordo, so che ho sbattuto contro la fettuccia finale che tiene separato il pubblico dai piloti. Tempo migliore: 2 minuti e 24.

Il capellone Sammarinese non si vede ancora.

Ci vuole una mezz'ora buona prima che si faccia vivo insieme al gruppone dei ritardatari.

Sono un po' nervosetto. Ha una moto da sparo, se accelera mi frega.

L'uomo mette subito le mani avanti dichiarando che avrebbe voluto sfiduciare tutto il parco cronometriste e far cronometrare la signorina svedesona ma lei è impegnata ad amoreggiare con un altro tizio e non si accorge nemmeno di Giuocody', con 'sto nome da merendina, poi, che vuole baccagliare? Si chiamasse almeno Yul Brinner, o chessò, Kojak, nomi così, da duro. Al limite Rock Hudson.

In ogni caso Belli Capelli è stato dichiarato all'unanimità lo Spatuzza dell'enduro per motivi facilmente immaginabili che spiegheremo un'altra volta.

Il sosia di Angelo Branduardi si presenta al via carico come una pentola a pressione. Elisabetta, la fidanzata di Michele Ceccucci, mia stessa cronometrista, neutrale (Ciao Ely...) impugna il cronometro e comincia un dialogo imbarazzante:

Elisabetta: "Quando vuoi."

Belli Capelli: "In che senso?"

Elisabetta: "Nel senso di partire."

Belli Capelli: "Ma come partire, per dove? non posso fare la gara come tutti? Ce l'avete con me perché sono una specie di extracomunitario? E la svedesona, allora?"

E: "QUESTA È LA PARTENZA DELLA SPECIALE, PEZZO DI CORNUTO!" L'Elisabetta ha cacciato un urlo spaventoso che si è spenta la moto dello zazzaruto.

La cronometrista ha perso la pazienza da un pezzo, fa un freddo porco, sta lì in piedi da tre ore a far partire piloti, l'hanno ricoperta di fango fino ai capelli, le scappa la pipì da due ore e adesso 'sto impiastro coi capelli.(muuah ahh ah ah

ahh ah...) fa questioni e non capisce che deve fare una sola cosa: accelerare.

Elisabetta: “Hai ancora tre secondi e poi ti squalifico, hai capito, figlio dei fratelli Bundy?”

Finalmente Giuocody' ha capito e parte.

Un po' troppo a fuoco, per i miei gusti.

Da quel momento il mio nervosismo sale in maniera pitagorica.

Appena sparisce nel bosco vado dalla cronometrista per capire a che velocità sta passando il tempo. Lei mi tiene lontano per non essere coinvolta in accuse di magna magna.

I secondo passano lentissimi. Ho già freddo alla schiena.

Attesa, in linea.

Silenzio.

Tutti gli altri pensano agli affari loro.

Improvvisamente dopo poco più di un minuto, si sente una moto arrivare. Mi piglia un malore. È già qua, cazzo, ma quanto va forte 'sto infame? sono fottuto. Poi, per fortuna, appare una 4 tempi. Non è lui.

Attesa sul traguardo. Condizione di estremo disagio. Nervoso. Mastico una ghianda.

Secondi. Secondi di silenzio.

Guardo la cronometrista, lei mi guarda con una faccia di pietra, inespressiva.

Non resisto più, chiedo: “Quanto è passato?”

“Uffaaaaa, due minuti e dieciiii!”

Silenzio.

Dopo dieci secondi:

“E adesso?”

“Miiiiichepppalleeee...”

“Evabbè, non ti si puoi chiedere nulla, cazzo, stai calma!”

“Ma perché non te ne vai nel bosco a fare un giro, eh?”

“Sono nervoso, non riesci a capirlo?”

Non posso fare a botte con la cronometrista, verrei squalificato su due piedi e addio schiena. Resisto.

Finalmente si sente una 2 tempi arrivare a tutto fuoco. È lui, Magic Hair.

Guardo lui e guardo il cronometro e guardo la cronometrista e poi lui e poi lei e lui e lei e poi la linea del traguardo e infine lei che chiude il tempo.

Lui se ne va, lei mi gira le spalle e non si sa altro.

Se chiedo qualcosa quella mi mangia vivo.

Poi dal parco cronometriste esce il verdetto: 2 e 41.

Mizzega, per ora la schiena è salva ma egli deve fare ancora il secondo giro dove il tempo si abbasserà di sicuro.

Raggiungo Belli Capelli, non è soddisfatto della sua prestazione, ha capito dove può limare secondi, si informa sul mio tempo migliore e comincia a protestare sul fatto che il magna-magna c'è di sicuro e che sono d'accordo con la cronometrista. Vorrei fargliela conoscere, miss simpatia. E poi aggiunge che ho fatto dei tagli nella verdura che è fitta peggio che una giungla. Se ne va, cerca con l'occhio mafone la svedesona.

Dopo un quarto d'ora il sosia di Gullit si presenta alla partenza, questa volta ha capito e non fa domande. Si mette in posizione partenza cross e attende il segnale. Gas aperto al

50%, palle sul serbatoio. Parte a fuochissimo e sparisce nel bosco.

Attesa.

Silenzio.

Attesa.

Mi verrebbe di chiedere qualcosa alla cronometrista simpatia che già mi sta tenendo d'occhio ma decido di non darle soddisfazione. Dissimulo il nervosismo dando dei baci alla mia fidanzata, cronometrista anche lei ma per fortuna non è stata coinvolta nella tenzone per questioni di conflitto di interessi. Te lo immagini quell'altro nell'apprendere che per assurdo il mio tempo l'aveva preso la mia fidanzata? Per assurdo.

Passa il tempo.

Non resisto: "A quanto siamo?"

Nessuna risposta ma sento venire delle ondate di odio.

Lascio passare un'era geologica e poi torno alla carica.

"E adesso?"

" D U E

M I N U T I ,

CAZZO!.....CAZZOCAZZOCAZZOCAZZO!"

Sono mortificato. Mi chiudo in me stesso, un po' offeso.

Silenzio.

Silenzio.

Arriva una moto, non è lui.

Intanto parte la Iena.

Passa il tempo, passa la sabbia dentro la clessidra. Girano le pagine dell'agenda, del calendario.

Silenzio.

Poi, ecco, un rumore, una moto, a fuoco, è la Iena.

Dopo di lei, un altro pilota. Non è lui. Lo intervistiamo preoccupati, dice di non averlo visto, cioè dice di aver visto la coda di una Honda CRE 250 del 2002, targata Repubblica di San Marino 313, numero di telaio X47839275K intestata a tale Codicé Giovanni detto il Rasta de noantri, infilarsi dentro un sentierino semi nascosto nella verdura, con forse, ma non è sicuro, l'evidente intenzione di praticare una scorciatoia durante la gara cronometrata per ottenere un cospicuo vantaggio in maniera oltremodo truffaldina e dannosa e al suo diretto concorrente e allo sport in genere e allo sport in particolare denominato enduro.

Poi arriva un trio di piloti, insieme. Lui non c'è.

Poi tredici cacciatori di una battuta al cinghiale, lui non è tra loro.

Poi degli zampognari molisani partiti lo scorso anno da Capracotta per un pellegrinaggio natalizio, smarritisi nella selva umbra e ora attirati dal suono delle moto hanno ritrovato la via di casa. Ma lui non suona la zampogna. E allora per chi suona la zampogna?

Poi arrivano dei barbieri in bici, gita di piacere, lui avrebbe avuto ragione di essere tra loro, invece niente. Belli Capelli non arriva.

Cominciamo a essere molto preoccupati, il tempo ha passato i cinque minuti.

Poi, dal fondo del bosco, da un sentierino chiuso dalla verdura per manifesto abbandono già ai tempi della Prima Comunione di Rotax, (i contadini del luogo dicevano che fosse infestato da spiriti maligni che con lunghe forbici assalivano il viandante per scalparlo) arriva Belli Capelli.

Gni-gnick, gni-gnick, la moto va piano, il cerchio anteriore è mezzo svirgolo, un paramani non c'è più, lui è ingobbito sul serbatoio.

“Sono caduto, fatto male al piede, non so, purtroppo, in effetti... e la svedesona che tempo ha fatto?”

Dalla folla qualche bastardo anonimo gli ha comunicato che la svedesona ha fatto il tempo delle mele nascosta dietro dei cespugli con un pilota completamente calvo... Quando la gente nasce maligna non c'è verso di farla diventare buona.

L'uomo viene soccorso e rifocillato, la Iena gli spruzza del ghiaccio spray sul piede, lui ringrazia e se ne va mesto e zoppicante verso il pranzo.

Al pranzo chiedo un po' in giro per tutti i tavoli dei piloti quale deve essere la sorte di B.C..

Magari lo vogliono graziare e io sarei d'accordo.

Tutti rispondono come la trucida folla rispose alla domanda se Gesù dovesse essere salvato o crocifisso: “Crucifige! Crucifige! Basta con questo buonismo televisivo, ti ha sfidato, ha perso, va rasato in pubblico!”

Il resto è la cronaca di una rasatura tipo Full Metal Jacket.

Dopo la comunicazione delle classifiche ufficiali si è proceduto alle operazioni di tosatura.

Giucody' è stato un vero signore, non si è sottratto al suo destino.

Gli va riconosciuto l'onore delle armi, il senso della sportività e gli verrà riconosciuta una generosa fornitura di gorgonzola per applicazioni topiche. Pare che un cataplasma di gorgonzola caldo applicato sulla capoccia tutte le notti per almeno un anno, acceleri leggermente la crescita dei capelli.

Lo faceva anche il tenente Kojak.

Epilogo.

Dalla sala, mentre il pilota Sammarinese si sedeva per sottoporsi a rasatura estrema, si è alzata una voce anonima e solitaria che, con forte accento veneziano, urlava senza rispetto: “Giuocody’, calvo subito!”

Che grama che è la gente.

<b>IN COPERTINA</b>	Photo by Altin Ferreira on Unsplash
---------------------	-------------------------------------